

IL FUNERALE

A Trento ieri l'ultimo saluto al professore per anni presidente del Circolo culturale «Michael Gaismayr» scomparso martedì scorso sui Monti Lessini

«Un patriota tirolese di grande umanità»

L'addio a Stefano Frenez di amici e colleghi

GIUSEPPE FIN

«Un patriota tirolese, contraddistinto da dolcezza e grande umanità, impegnato a far capire che esiste una parte del Trentino che ancora oggi segue una identità tirolese».

Queste alcune delle parole che sono state utilizzate ieri da amici e colleghi, durante la cerimonia laica per ricordare il professor Stefano Frenez, 62 anni, residente a Fierozzo in Val dei Mocheni, docente d'arte, grande conoscitore della storia trentina e sudtirolese e per anni presidente del Circolo culturale «Michael Gaismayr», scomparso martedì scorso durante un'escursione storica sui Monti Lessini.

Un ultimo saluto, quello di ieri, che si è svolto presso il cimitero monumentale di Trento e che ha visto la partecipazione di tantissime persone che hanno voluto stringersi attorno alla famiglia di Stefano in questo momento di dolore. Una cerimonia durante la quale i figli di Frenez hanno voluto ricordare il proprio papà con due palloncini ai quali sono stati attaccati dei disegni e dei brevi pensieri lasciati poi volare in cielo.

Presenti i rappresentanti delle compagnie di Schützen provenienti da tutta la regione ma anche gli amici di Stefano, i colleghi di lavoro, i suoi studenti, gli esponenti politici del Patt, da Lorenza Benetton, Walter Kasslberger al

tre al presidente della Provincia, Ugo Rossi.

«Da lui - ha affermato Ugo Rossi - sono arrivati sempre tantissimi stimoli e si è sempre dimostrato attento a riallacciare relazioni e a tenere rapporti. Con lui ho avuto diversi confronti ed è stata una persona che ha interpretato perfettamente la duplicità della nostra ter-

ra. Non aveva confini, non solo quelli nella cartina geografica ma anche di pensiero».

A ricordare Stefano Frenez è stato anche Paolo Toniolatti del Circolo culturale «Michael Gaismayr». «Ho la sensazione, e come me tanti altri, di aver perso un sostegno. Abbiamo pensato in questi giorni a come rappresentare



la sua immagine e la cosa più semplice è quella di vedere in lui un vero patriota tirolese, un patriottismo nobile che nulla ha a che vedere con il nazionalismo». Da molti è stato definito un «tessitore di amicizie», una persona con progetti ambiziosi. «Ha cercato - ha spiegato Toniolatti - di far capire i tirolesi di lingua italiana che si sentono partecipi di una cultura e una storia. Ha costruito importanti progetti che noi tutti porteremo avanti».

Il Circolo culturale «Michael Gaismayr» è già al lavoro che organizzare in autunno un convegno incentrato proprio sulla figura di Stefano Frenez con un recupero delle sue idee e del suo pragmatismo.

A portare il proprio ricordo ieri anche alcuni rappresentanti degli amministratori della Valle del Fersina, alcuni colleghi di lavoro, ed infine un ringraziamento è arrivato, dal fratello Marco che ha ricordato gli ideali di Stefano: «la libertà di pensiero, il superamento delle disuguaglianze, il rispetto della persona e la riparazione delle ingiustizie». «Era mio fratello più vecchio, solo di un anno - ha spiegato - e da ragazzi abbiamo vissuto in simbiosi. Abbiamo condiviso le scoperte e i sogni. Con gli anni le cose cambiano, ed abbiamo poi fatto strade differenti che però spesso si incrociavano. A lui una giornata di ventiquattro ore non bastava per tutte le cose per cui si impegnava».



Trento cento Schützen compresi, per l'ultimo saluto al 62enne Stefano Frenez (foto COSEF)